

## **Renato Pistilli Sipio:**

*il Parco della Rimembranza di  
Campobasso testimonianza di  
una vita dedicata al sacrificio  
dei Molisani e dei fratelli caduti  
in guerra*

**"DI QUESTE CASE  
NON È RIMASTO  
CHE QUALCHE  
BRANDELLO DI MURO  
DI TANTI  
CHE MI CORRISPONDEVANO  
NON È RIMASTO  
NEPPURE TANTO  
MA NEL CUORE  
NESSUNA CROCE MANCA  
È IL MIO CUORE  
II PAESE PIÙ STRAZIATO"**

(San Martino del Carso - G. Ungaretti)

**I versi della poesia di Ungaretti esprimono con efficacia e forza il lutto e il grande dolore per la nostra cara Italia distrutta dalla Grande Guerra, ma soprattutto per la scomparsa di tanti giovani uomini.**

La Prima Guerra mondiale fu infatti un'esperienza di massa senza precedenti, ed i suoi effetti si fecero sentire in ogni campo della vita sociale. Nata da una contesa locale per poi trasformarsi in uno scontro tra due blocchi di potenze per l'egemonia europea e mondiale, la prima guerra mondiale si chiuse non solo con uno spaventoso numero di perdite umane, ma anche con un drastico ridimensionamento del peso politico dell'Europa sulla scena internazionale. Fu una guerra incredibile perché costò la morte di milioni di uomini in tutta Europa, tragica perché un'intera generazione fu spazzata via da mitragliatrici e bombe in folli assalti frontali, epocale perché la grande guerra chiuse un'epoca, quella moderna e ne aprì una completamente nuova, quella contemporanea. In Italia e in Europa furono tante le famiglie che pagarono un prezzo altissimo in quanto persero due, tre e a volte anche quattro figli durante il conflitto, giovani ragazzi mandati in trincea a combattere gli Austriaci, senza un adeguato addestramento ed un opportuno equipaggiamento.

La famiglia **Pistilli-Sipio** di Campobasso rappresenta per il Molise una delle testimonianze più forti di quella immane tragedia. I fratelli Pistilli-Sipio sono, infatti, il riferimento simbolico e l'emblema del valore militare degli oltre 46.000 combattenti molisani che parteciparono al primo conflitto mondiale.

La loro è una storia eroica e luttuosa allo stesso tempo di una famiglia straziata e profondamente ferita dalla guerra che perse tre dei quattro figli maschi, **Carlo, Silvio e Angiolo**, ma è anche la storia di **Renato**, unico figlio miracolosamente scampato alla morte, che portò per tutta la vita nel corpo e nell'anima le ferite di quel conflitto.



fig. 1: I fratelli Pistilli-Sipio. Fondo fotografico famiglia Pistilli-Sipio, album n. 1.



Renato Pistilli-Sipio nacque a Campobasso nel 1889; laureatosi in medicina a soli 23 anni, fu un fervente interventista e anche lui partì per il fronte come volontario tenente medico. Alla fine della guerra, ritornato a Campobasso, diventò un protagonista autorevole della scena politica cittadina tra gli anni venti-quaranta.

Amministratore esemplare fu prima Assessore ai Lavori Pubblici dal 1921 al 1923 e poi Podestà di Campobasso per ben due mandati dal 1926-27 e dal 1935-38 e per tutta la vita (morì quasi centenario nel 1987) si adoperò per commemorare, attraverso diverse iniziative come scritti, lapidi e monumenti, quanti diedero lustro alla sua città.

A lui si deve l'immagine di Campobasso città-giardino per la cura del verde e le virtù civiche inculcate ai cittadini.

fig. 2: Il tenente medico Renato Pistilli-Sipio. Fondo fotografico famiglia Pistilli-Sipio, album n.2.

Sotto la sua amministrazione venne bonificata la Campobasso antica, con la ristrutturazione del **castello Monforte** e trasformazione in sacrario dei caduti e la realizzazione della strada di accesso.

Negli anni immediatamente successivi al conflitto infatti, in tutto il territorio nazionale, era consuetudine diffusa celebrare e onorare i caduti attraverso riti della memoria volti a rendere perpetuo il ricordo dei caduti e ancor di più durante il fascismo quando queste manifestazioni vennero riprese e pomposamente ampliate per trasformare la tragedia del conflitto in gloriosa epopea eroica che cancellasse nel ricordo il disastro portato dalla guerra stessa.

**Campobasso** non ne fu esente, tant'è che, il 23 maggio 1920, per iniziativa del rettore Ferrero (il provvedimento assunto dal Consiglio di Amministrazione il 27 marzo 1919), nel convitto Mario Pagano venne posta, nei corridoi delle aule, una grossa lapide (fig. 3) recante i nomi di 48 ex convittori immolatisi sui vari fronti alpini e 13 fotografie in cornici in stile liberty (di cui oggi se ne conservano solo quattro) raffiguranti altrettanti studenti che, con le loro azioni, avevano dato lustro alla Nazione e alla propria terra.



ASSUNTO AMOROSO  
 GIUSEPPE BEVILACQUA  
 GIUSEPPE BOZZA  
 RODOLFO CALOGERO  
 MARIO CANCELLARIO  
 PIERINO CARUSI  
 PASQUALE CINELLI  
 GIOVANNI COLACCI  
 GIOVANNI COLESANTI  
 FRANCESCO CRISTINZIANI  
 PASQUALE D'ALESSANDRO  
 GIOVANNI DE SOCIO  
 ANGELO DI IORIO  
 FRANCESCO DI RIENZO  
 GIUSTINO DI TORO  
 PIETRANGELO DI ZINNO  
 GIOVANNI FALCIGLIA  
 LUICI FARRACE  
 GIUSEPPE FAZIO  
 MARIO FRANCIPANE  
 PAOLO GALASSO  
 ALBERTO GAMBERALE  
 ALESSIO CRAZIANI  
 SCIPIONE GIANCOLA

AI GIOVANI  
 CHE IN QUESTE AULE SI EDUCARONO  
 E NELLA GRANDE GUERRA  
 ALL'ACCIARO NEMICO  
 OPPOSERO LA MURAGLIA DEI LORO PETTI  
 DANDO NELL' ATTO DEL MARTIRIO  
 IL BACIO SUPREMO  
 ALLA PATRIA SALVA E VITTORIOSA  
 IL MARIO PAGANO  
 PER MEMORIA E PER CULTO  
 POSE  
 QUESTO RICORDO  
 CON LA SCRITTURA DEI GLORIOSI NOMI  
 IL DI 23 MAGGIO DEL 1920

ARISTIDE GIOVANNITTI  
 CESARE LEGNI  
 DOMENICO MANCINI  
 UGO MARSICO  
 VINCENZO MASTROBUONO  
 OTTORINO MINNI  
 GIUSTINIANO MOCCIA  
 LEOPOLDO MONTINI  
 VITTORINO NEBBIA  
 PASQUALE NIRO  
 LUICI PICCIRILLI  
 CARLO PISTILLI  
 SILVIO PISTILLI  
 DOMENICO ROSSI  
 DOMENICO SANTANGELO  
 PASQUALE SCHIAVONE  
 VITTORIO SOLLA  
 CORRADO TATA  
 GIUSEPPE TEUTONICO  
 MICHELE TIBERIO  
 ERNESTO ZURLO  
 MANLIO MAIORINO  
 VENCESLAO MARTINO  
 ANTONIO PETRONE



A esse si aggiunse una cornice con immagine oleografica a colori dell'Italia sovrastante il motto "**FINIS AUSTRIAE**", seguito dal Comunicato della Vittoria di Armando Diaz.  
 Allo stesso modo fece la scuola elementare Enrico d'Ovidio posizionando, nell'aula magna, una lastra composita riportante i 115 nominativi di ufficiali e soldati campobassani caduti (fig. 4), e sul pavimento un mosaico con il motto "**IUVENTUTI ET PATRIAE**" (fig. 5).



fig. 4: Lapide ai caduti presso la scuola elementare "E. D'Ovidio" di Campobasso. (Scheda OA 14/00081468, Foto Valentina Salvatorelli, 2016).



fig. 5: Mosaico scuola elementare Enrico D'Ovidio – Aula Magna, via Roma, Campobasso (foto Valentina Salvatorelli).

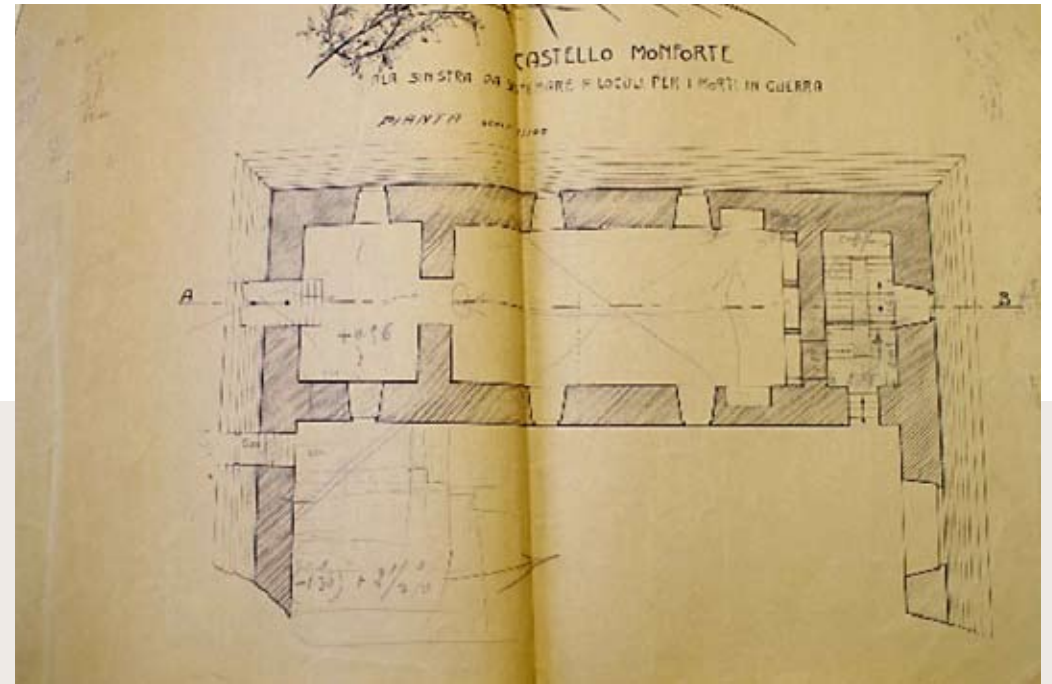
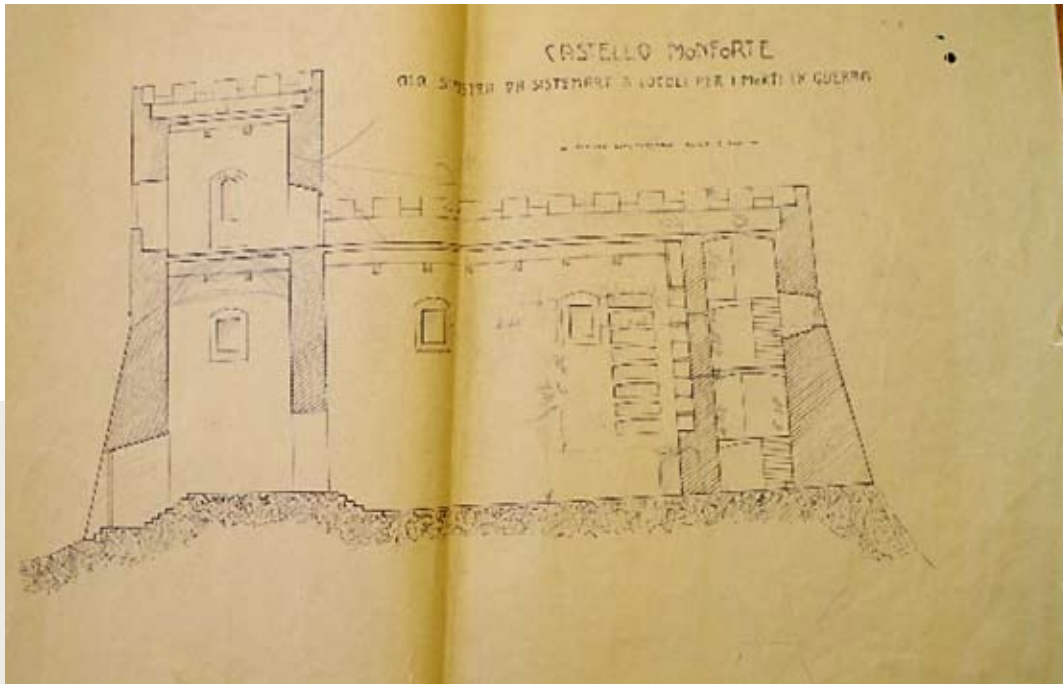
Nel 1921 l'attenzione si spostò verso l'antica rocca della città per destinarla a emblema storico e morale, quando il Consiglio Comunale, guidato da **Eugenio Grimaldi**, approverà il progetto del proprio Ufficio Tecnico volto a trasformare una sala del castello Monforte a sacrario (abbandonando la prima ipotesi di realizzazione di un mausoleo).

Nel bilancio verrà stanziata una prima somma di lire 15.000, poi nel 1922 una di lire 30.000 e ancora, nel 1923, una di lire 30.000 ma comunque non sufficienti a coprire le 150.000 lire preventivate.

È in questo periodo che il Sottosegretario della Pubblica Istruzione **Dario Lupi** invia, nel 1922, a tutti i Provveditorati agli Studi, una circolare tesa a incentivare la realizzazione di parchi della rimembranza in posizione bene in vista e non decentrata.

Alle scolaresche venne affidato il compito di piantare degli alberi ognuno dei quali doveva rappresentare un caduto; si cercò così di inculcare nei più piccoli il sentimento di rispetto e di ammirazione per coloro che caddero per la patria.

Il significato di questa azione era sicuramente simbolico: i parchi dovevano essere i luoghi non alterati dall'uomo e gli alberi rappresentavano i monumenti ai caduti, con alto valore sublimatorio scandito dal ritmo della natura, dalla morte dell'inverno alla resurrezione primaverile della natura.



figg. 5-6: Planimetria e sezione, progetto di trasformazione in sacrario del Castello Monforte di Campobasso (Archivio Storico Comunale di Campobasso, fascicolo n. 239 cartella n. 64, 1922-64).

Le celebrazioni per la festa del **226° Reggimento Fanteria**, svoltesi dal 30 maggio al 1 giugno del 1923 a Campobasso, furono l'occasione per inaugurare due lapidi, poste sulle colonne centrali del municipio, recanti i nomi dei cittadini campobassani caduti nel grande conflitto (da un attento esame le lapidi risultano essere incomplete di alcuni nominativi).

Alla solenne cerimonia fu riservato un intervento all'Assessore alle Opere Pubbliche, dott. Renato Pistilli il quale aveva progettato personalmente le lapidi con il coinvolgimento, per l'esecuzione dei fregi, dei fabbri Tucci di Campobasso (figg. 8-9).



**fig. 7:** L'Assessore Municipale ai lavori pubblici Renato Pistilli, tiene il discorso celebrativo in occasione della festa del 226° Reggimento Fanteria. Durante la cerimonia vengono scoperte le due lapidi, poste sulle colonne dell'ingresso principale del Municipio, con i nomi dei caduti nel conflitto mondiale (Foto tratta da Felice Nicola: "Il sacrario militare nel castello di Campobasso: origine e realizzazione di un'opera simbolo", Campobasso, 2008).



figg. 8-9: Le lapidi presso la facciata d'ingresso al palazzo municipale S. Giorgio di Campobasso (scheda OA 14/00020144, foto Valentina Salvatorelli).

Nel **1924** venne avviata e inaugurata dal Ministro della Pubblica Istruzione **Giovanni Gentile** la ristrutturazione del percorso viario brecciato che conduceva al Castello Monforte, che successivamente verrà trasformato nel "**Viale della Rimembranza**". L'opera viaria vide ai propri lati, in sostituzione delle essenze di basso pregio esistenti, pini del tipo domestico forniti, come si evince dai documenti presenti nell'Archivio di Stato di Campobasso, dalla ditta Vincenzo di Lauro per un costo di Lire 998,25.

Nominato podestà della città, nel 1926-1927 e nel 1935-1938, Renato Pistilli Sipio continuò il progetto del Viale della Rimembranza, infatti, risalgono a questi anni gli atti pubblici conservati presso l'Archivio di Stato.

Da essi si viene a conoscenza che fu l'artigiano **Michele di Toro** a realizzare, tra il 1927-1930, le targhe in ottone cesellate a mano, poste ai piedi di ogni albero, con incisa la dedica a ciascun soldato per un costo totale di Lire 735. (figg. 10-11)

La Ditta di De Capoa Enrico, invece, fornì l'impianto elettrico per la lampada votiva posta all'inizio del percorso per un costo di Lire 83,60. Altro mandato di pagamento di Lire 1.316,50, risulta essere quello eseguito per gli operai adibiti ai lavori di risistemazione del viale (figg. 12-13-14-15).



figg. 10-11: Targhe in ottone cesellate a mano dell'artigiano Michele di Toro (insieme e part.)



Campobasso, 5 dicembre 1924

**MUNICIPIO  
di  
CAMPOBASSO**

ELENCO delle carte che si trasmettono al  
Sig. Prefetto della Provincia di

CAMPOBASSO

NUMERO		DESCRIZIONE DELLE CARTE Motivi per cui si trasmettono
d'ord.	delle carte	
I	2	DETERMINAZIONE DEL COMMISSARIO PREFETTIZIO <i>per il pagamento di L. 998,25 a Di Lauro Vincenzo per acquisto di piante per il Viale delle Rimembranze e per le vie della Città</i>
	2	Documenti giustificativi

Il SINDACO  
Il COMMISSARIO PREFETTIZIO

Tipi Colitti - Campobasso

2 4 300

**Municipio di Campobasso**

ESTRATTO DAL REGISTRO DELLE DETERMINAZIONI DEL R. PODESTA'

5 novembre 1927 (anno VI\*)

L'anno millenovecentoventisette (anno VI\*); il giorno 5 del mese di novembre in Campobasso e nel Gabinetto Podestarile.

IL SIG. DR. RENATO PISTILLI, R. Podestà, assistito dal Segretario Capo del Comune SIG. SIGOLA MARINO, ha adottato la seguente determinazione:

\*\*\*\*\*

n°792 - OGGETTO - PAGAMENTO DI L. 1557,00 A DIVERSI PER SISTEMAZIONE VIALE RIMEMBRANZA. -

\*\*\*\*\*

IL R. PODESTA'

Vista la lista n°151 in data 4 novembre a.s., con la quale l'Ufficio Tecnico Comunale liquidò in L. 1557,00 il compenso spettante agli operai edificati ai lavori di manutenzione del Viale delle Rimembranze durante la settimana del 24 al 30 ottobre a.s.;

DETERMINA

il pagamento di L. 1557,00 in favore degli operai compresi nelle predette liste e per l'elementare e cessiono di essi spettante.

L'esito graverà sull'art. 50 e del bilancio 1927. -

Letto approvato e sottoscritto.

Firmati - Il R. Podestà - R. PISTILLI - Il Segretario Capo - S. MARINO -

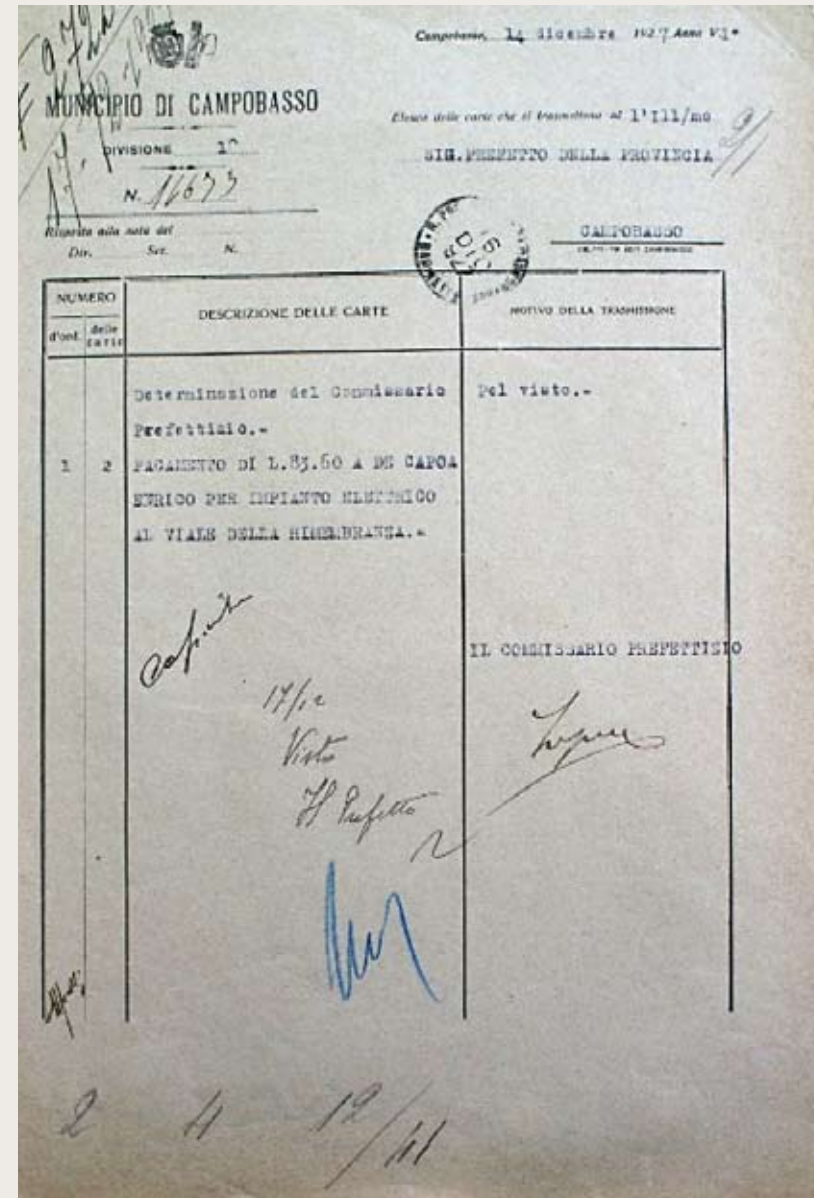
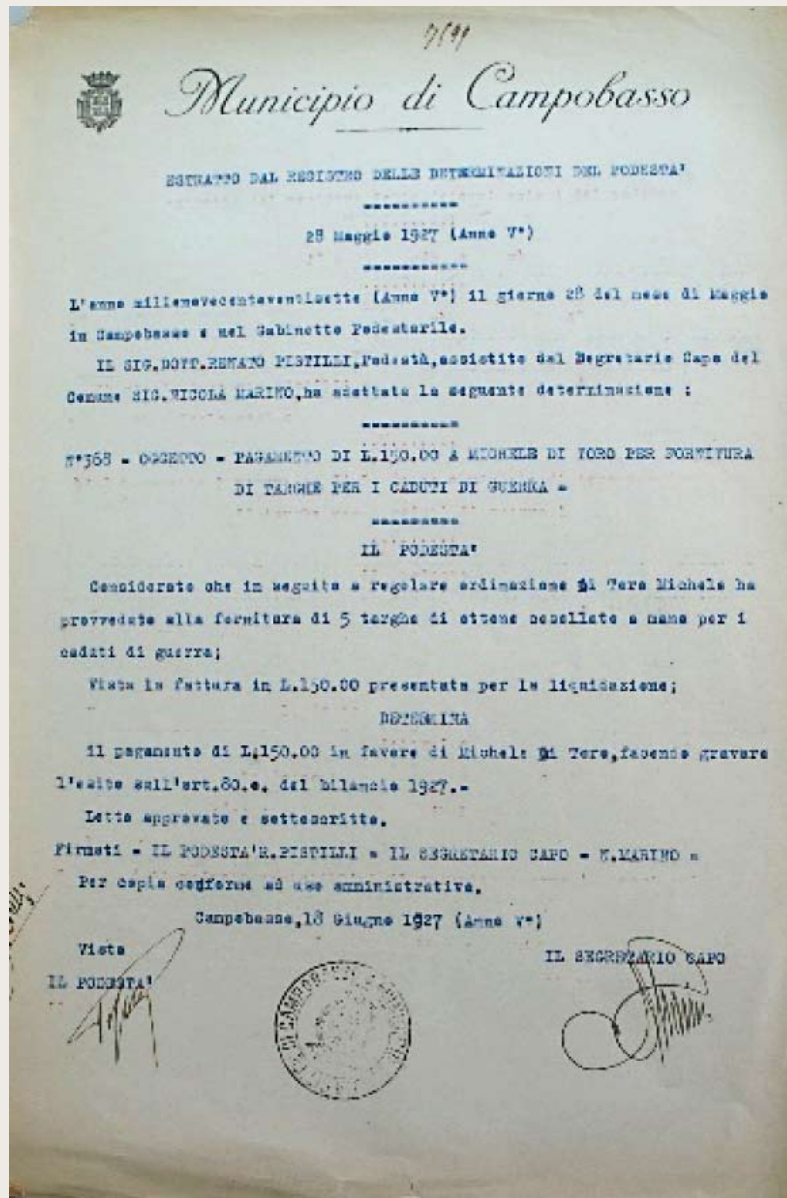
Per copia conforme ad uso amministrativo.

Campobasso, 11 novembre 1927 (anno VI\*)

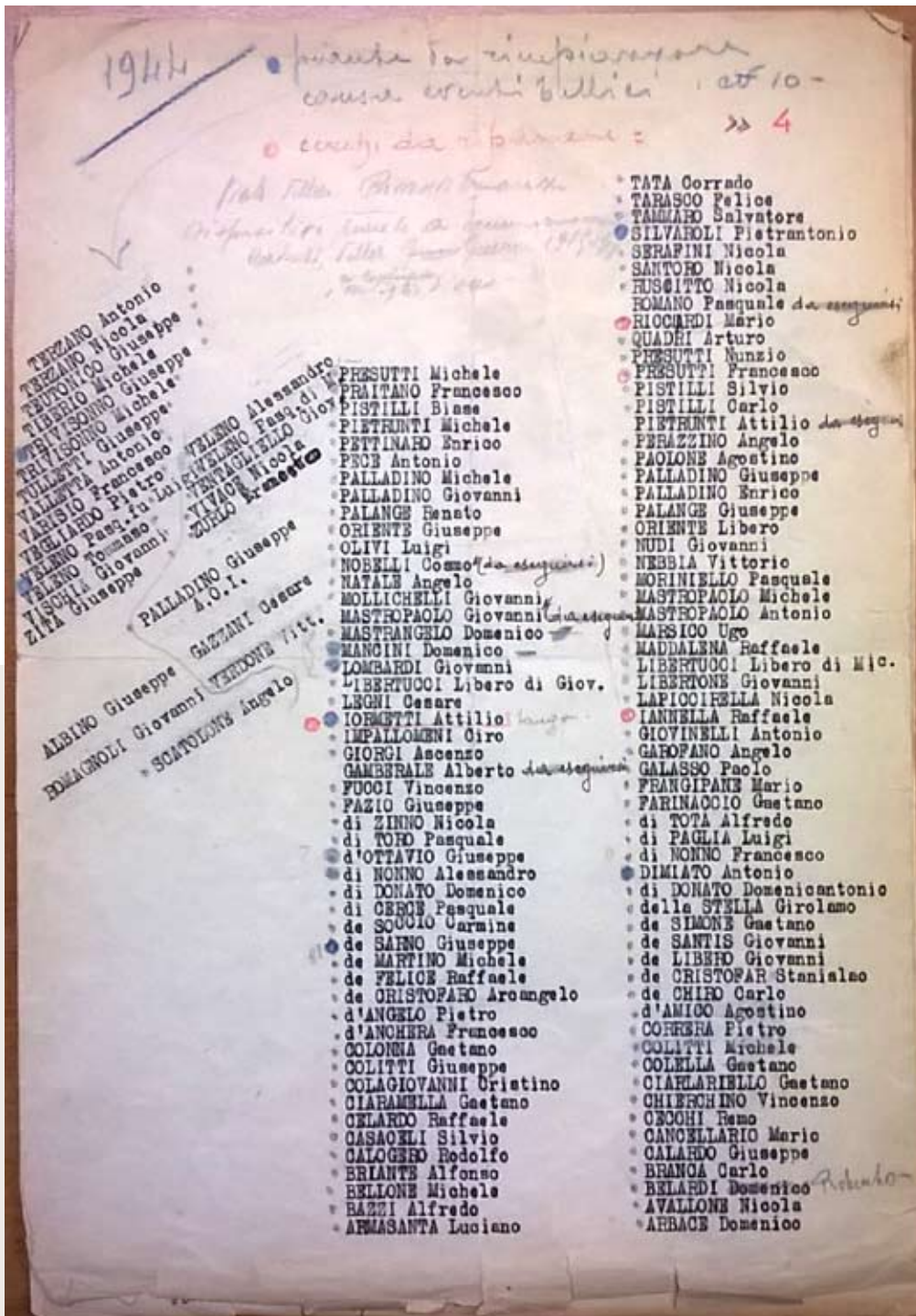
Visto  
IL VICE-PODESTA'

IL SEGRETARIO CAPO

figg. 12-13: Competenze Viale della Rimembranza 1924-1930. Archivio di Stato di Campobasso busta n. 41, fascicolo n. 99.



figg. 14-15: Competenze Viale della Rimembranza 1924-1930. Archivio di Stato di Campobasso busta n. 41, fascicolo n. 99.



Il viale collega la chiesa di S. Giorgio al castello Monforte, è lungo 250 m e si snoda con 134 pini domestici posti in doppia fila ma, come si evince da un documento del 1944 conservato presso l'archivio storico comunale di Campobasso (fig. 16), in origine gli alberi dovevano essere 137: i tre pini commemorativi andati persi nel tempo erano dedicati ai soldati Trivisonno Giuseppe, Trivisonno Michele e Scatolone Angelo.

fig. 16: Elenco schematico, risalente al 1944, dei caduti a cui sono dedicate le targhe e i pini del Viale delle Rimemoranze di Campobasso. Archivio Storico Comunale di Campobasso, fascicolo n. 169 cartella n. 56.

A seguito di un approfondimento delle notizie riguardanti i caduti a cui sono dedicate le targhe, si è potuto stimare che: **190** caduti erano Campobassani (di cui 12 convittori presso il convitto M. Pagano); 2 caduti erano convittori ma non molisani (Ponsacco -PI e Savignano sul Panaro-MO); altri 8 caduti non erano molisani (2 di Salerno, 1 di Roma, 1 di Benevento, 1 di Montalto Marche (AP), 1 di Castellammare Adriatico (PE), 1 di Ischitella (FG) e 1 di Capasulla (CE)); 12 caduti erano della provincia di Campobasso (4 di Baranello, 1 di Colle D'Anchise, 2 di Ferrazzano di cui un convittore, 1 di Riccia, 1 di Casacalenda, 1 di Oratino, 1 di Bojano e 1 di Mirabello Sannitico) e, infine, 1 caduto della provincia d'Isernia (Carpinone).



fig. 17: Il viale al 1924 - Foto Fondo Fotografico Pistilli-Sipio.

Grazie all'operato di Renato Pistilli-Sipio ancora oggi il Viale delle Rimembranze di Campobasso rappresenta un luogo di meditazione e silenzio dove passeggiare e riflettere su quanti hanno donato la loro vita per la patria.



fig. 18: Il viale al 1924 - Foto Fondo Fotografico Pistilli-Sipio.



figg. 19-20: Il viale oggi (scheda PG 14/00076052, foto Valentina Salvatorelli).



Il primo podestà di Campobasso, si fece realizzare un busto dallo scultore oratinese **Nicola Giuliani** che tra il 1921 ed il 1922 realizzò alcuni monumenti ai caduti in regione e fuori: Fossalto-CB (scheda OA 14/00080015), Oratino-CB (scheda OA 14/00080016) e Sassinoro-BN.

Questi, dopo un periodo trascorso a Napoli, tornò ad operare nel suo paese: del 4 maggio 1927 una lettera al podestà di Campobasso Renato Pistilli-Sipio nella quale lo scultore prega il primo cittadino di rimandare l'altra posa per il busto di tre o quattro giorni, perché la creta utilizzata per il ritratto è risultata poco adatta al lavoro. Assicura, comunque, che ha già telegrafato a Napoli, per avere al più presto materiale migliore. Il primo ottobre dello stesso anno appone la firma al ritratto del primo podestà di Campobasso, che più volte si era recato nello studio dell'artista a Oratino per posare.

fig. 21: Nicola Giuliani (Oratino 1900 - Buenos Aires 1970), scultore. Foto: Archivio privato, Sassinoro - BN.

Per questo busto, Pistilli nel 1946 a seguito dell'istituzione delle commissioni di epurazione presso gli enti pubblici, e quindi anche nell'Istituto Nazionale per l'assistenza ai lavoratori, dove era dipendente come medico, fu costretto a scrivere un promemoria per discolarsi dalle accuse di partecipazione al Partito Fascista mosse da Attilio Rossi, socialista e noto antifascista.

Il Pistilli fu accusato di "***ambizione smodata e di grandezza paranoica di grand'uomo***", perché il busto era stato esposto in una vetrina di un negozio del corso di Campobasso, con un'iscrizione apposta nel gesso che suonava "***A Renato Pistilli 1° Podestà di Campobasso dal profilo dei Cesari e di Dante che romanamente opera e dantescammente parla***".

Pistilli sostenne che l'iscrizione fu incisa a sua insaputa, precisando che aveva accettato di farsi ritrarre dal giovane scultore perché costui aveva necessità di lavoro prima della partenza per l'America del Sud.

Renato, che alla fine del secondo conflitto mondiale ritorna per più di due lustri (1947-1958) ad occuparsi della sua città come consigliere comunale, fu a detta di quanti lo conobbero, un uomo dal carattere forte, dotato di sapiente retorica e di prodigiosa memoria, e trasformò per anni la sua casa in un vero cenacolo storico e dopo di lui i figli e i nipoti che ancora oggi custodiscono gelosamente scritti e foto che rappresentano la memoria di un pezzo della storia del nostro Molise. Nell'archivio privato della famiglia Pistilli, infatti, è conservato un ricco fondo fotografico di cui fanno parte due album, in cui sono custodite tutte le foto che ritraggono Renato e i suoi fratelli martiri e che testimoniano la loro vita durante le operazioni belliche nelle diverse zone di guerra (figg. 22-23-24-25-26).





fig. 22: Alcune pagine dell'album della famiglia Pistilli-Sipio, Fondo fotografico famiglia Pistilli-Sipio, album n.2.



In Campomulo, dopo il bombardamento, si  
 riparò nella tenda di medicazione.  
 Lo per sera, con il colpo e la... barba!  
 Il minimo che fuggì è sulle braccia del  
 mio attese che anche è fuggito... maia  
 fo -  
 Fatta nel giorno 5 luglio 15

figg. 23-24: Nicola Zona di guerra Campomulo. Fondo fotografico famiglia Pistilli-Sipio, album n.2 (recto e verso)



A Renato  
Silvio  
Agosto 1917

figg. 25-26: Silvio Pistilli durante delle operazioni belliche. Fondo fotografico famiglia Pistilli-Sipio, album n.2.

Esistono, inoltre, altre foto in cui Renato svolge il suo mandato in qualità di **Podestà**, dapprima all'inaugurazione del Viale e poi negli anni successivi, al progetto del Sacrario all'interno del castello Monforte, nonché tutte le foto delle cerimonie e commemorazioni alle quali prese parte.

In alcune foto si osservano oltre a lui anche i suoi familiari, come il figlio **Alberto** e la moglie Sig.ra **Rosa Barone**, che passeggiano lungo il viale appena realizzato. In altre invece Renato è sul cantiere con le maestranze durante i lavori al Sacrario ed altre dove egli stesso procede all'apertura dei loculi nel cimitero comunale prima del trasporto definitivo al Castello.



figg. 27-28: I pini del Viale delle Rimembranze intorno al 1928. Accanto ad essi nella prima foto è ritratta la moglie di Renato Pistilli, sig.ra Rosa Barone, nella seconda Renato con il figlio Alberto. (Foto Fondo Fotografico Pistilli-Sipio, tratte da Felice Nicola: "Il sacrario militare nel castello di Campobasso: origine e realizzazione di un'opera simbolo", Campobasso, 2008).



fig. 29: Il podestà di Campobasso, dott. Renato Pistilli, procede all'apertura dei loculi nel cimitero comunale prima del trasporto definitivo al Castello. (Foto Fondo Fotografico Pistilli-Sipio, tratte da Felice Nicola: *"Il sacrario militare nel castello di Campobasso: origine e realizzazione di un'opera simbolo"*, Campobasso, 2008).



fig. 30: Renato Pistilli fa l'appello dei caduti alla presenza dell'onorevole Amilcare Rossi, medaglia d'oro al valor militare, presidente nazionale dell'Associazione Combattenti. (Foto Fondo Fotografico Pistilli-Sipio, tratte da Felice Nicola: "Il sacrario militare nel castello di Campobasso: origine e realizzazione di un'opera simbolo", Campobasso, 2008).

Tutta la famiglia Pistilli-Sipio resterà per sempre legata a Campobasso ed in particolare a quei **"luoghi simbolo"** che sono la memoria viva del sacrificio dei propri congiunti per la Patria.



fig. 31: Lapide commemorativa ai fratelli Pistilli-Sipio, Palazzo Pistilli-Sipio, Corso Vittorio Emanuele – Campobasso (scheda OA 14/00081466).

## **Bibliografia**

Bertolini B. - Frattolillo R., *"Il dizionario Molisani, milleuno profili e biografie"*, Edizioni Enne, Campobasso, 1998.

Bucci Sergio, *"Il Convitto Nazionale Mario Pagano di Campobasso, ieri, oggi, domani"*, Palladino Editore, Campobasso, 2009.

Colapietra Raffaele, *"1915-1945 Trent'anni di vita politica nel Molise"*, Nocera editore, Campobasso 1975.

Felice Nicola, *"Il Sacrario Militare nel castello di Campobasso, origine e realizzazione di un'opera simbolo"*, Arti Grafiche la Regione, 2008.

Lorusso Dante, *"Il Cielo sopra Oratino Catalogo dei creativi dal Cinquecento ai giorni nostri"*, in Messaggero Oratinese n. 215, luglio-agosto anno 2013.

Lupi Dario, *"Parchi e Viali della Rimembranza"*, Bemporad, Firenze, 1923.

Pietravalle Nicoletta, *"Poliorama di Molise, Fotografie fra Ottocento e Novecento"*, De Luca Editore, Roma 1979.

Quartieri Gino, *"La rivista "Molise" presenta il primo Podestà di Campobasso. Renato Pistilli"*, in Molise, 15.4.1927 (anno V).

Vitale Massimo, *"5000 Croci, i molisani nella Grande Guerra 1915-1918"*, Edizioni Enne, 2004.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo  
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE  
Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del Molise

PROGETTO "Grande Guerra" / Programma "500 GIOVANI PER LA CULTURA"

Autore della scheda: **Filippone Costanza e Salvatorelli Valentina**  
Tutor responsabile: **Cinthia Benvenuto**

2016

Testo rilasciato con licenza Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo (CC BY SA)